

Tuttigusti Con pino o mirto le tendenze del gin italiano

INSERTO DI 8 PAGINE AL CENTRO DEL GIORNALE



Pitti Uomo Il lusso adesso è a colori

MARIA CORBI A PAG. 36



Il film L'incantevole fiaba "La stanza delle meraviglie"

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH A PAGINA 35



ART BASEL

con la cerimonia di apertura a piazza Magione, e l'afterparty al Nautoscopio.

Domenica 17 Manifesta apre ufficialmente al pubblico fino al 4 novembre con la performance a Palazzo De Seta alle 10 di Patricia Kaersenhout e Nora Turato. Nell'ottica di una Palermo laboratorio di differenze e flussi migratori, i curatori Bregtje van der Haak, Andrés Jaque, Ippolito Pestellini Laparelli e Mirjam Varadinis immaginano la città come un «Giardino planetario» dove convivere. È molta attenzione desta il progetto *Becoming Garden* di Coloco & Gilles Clément, che apre uno spazio verde al quartiere periferico Zen. —

© BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI

Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli

FRANK LLOYD WRIGHT
TRA AMERICA E ITALIA

28/03-01/07 2018
VIA NIZZA 230/103, 10126 TORINO
PINACOTECA-AGNELLI.IT

Presentata dalla Anery Architecture & Fine Arts Library, Columbia University in collaborazione con la Marina di via S. Vialardi Art Gallery, Columbia University.

MAIN PARTNER: Jeep
SPONSOR: AON
TECHNICAL SPONSOR: LETTERA (GIUGNO)
CON LE PATROCINAZIONI: LASTAMPA, BOUTIQUE 3, DESIGN

Nel libro di Riccardo Ruggeri la malattia diventa un'altra pratica di lavoro

Il corpo come un'azienda in crisi e il manager "taglia" il cancro

Il libro di Riccardo Ruggeri sarà presentato oggi alle 19 presso la libreria Luxemburg di Torino via Cesare Battisti 7

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Quando alcuni mesi fa mi fu diagnosticato un carcinoma

alla prostata, non fui preoccupato. Sapevo che alla mia età la sua avanzata sarebbe stata molto lenta. Forse ce la facevo a gabbarlo, a morire prima per qualcos'altro. Questo carcinoma è un felino: nella maggior parte dei casi un banale gatto domestico; a volte, molto raramente, una tigre, e allora è feroce. La biopsia sentenziò: era un tigre, era feroce». Manager di successo multinazionale al culmine di una carriera cominciata da operaio, imprenditore, saggista prolifico e polemista brillante, Riccardo Ruggeri ha trasformato la malattia in un libro dal titolo fuorviante: *Il cancro è una comunicazione di dio* (editore Grantorino). In realtà non c'è nulla di spirituale, metafisico, provvidenzialistico in quello che è a tutti gli effetti un manuale di management, asciutto e spietato come si conviene a chi è



Ruggeri, 84 anni, torinese

uso a maneggiare le regole del business.

Superata la prima fase di scoramento e depressione, Ruggeri ha deciso di dedicarsi alla malattia come a una delle tante crisi aziendali che per decenni ha studiato, affrontato, risolto. Perché lasciarsi vincere o comunque soggiogare dalla logica del combattimento quando è possibile occuparsi della malattia in modo freddo, scientifico, razionale? Il cancro non è un nemico, ma una bad company da eliminare, sia che miagoli come un gatto domestico, sia che ringhi come una tigre implacabile.

Questo è dunque il diario di un manager specializzato negli interventi di emergenza in

aziende tecnicamente fallite che applica i suoi metodi alla gestione della sua malattia. Il manager decide strategie e obiettivi, poi sceglie i professionisti specializzati: in questo caso i medici della sanità pubblica italiana, ospedale Molinette di Torino, pur potendo accedere alle migliori cliniche svizzere e americane.

Delega ai medici e rimozione psicologica del male, la strategia di Ruggeri. Senso di pace e libertà ritrovate, incipit vita nova. «Un impegno vero per uno schema finto, ma da metabolizzare come vero». Tra una visita medica e una seduta di radioterapia, Ruggeri viene «improvvisamente aggredito da un impellente desiderio di raccontare». Scrive, annota, chiosa, rielabora. Puro protocollo aziendale, come in una ristrutturazione o in una trattativa. «Illusione? Realtà? Gioco? Chissà».

Copione rispettato, finale aperto. Il libro esce nei giorni in cui saranno comunicati al paziente scrittore gli esiti delle terapie. Hanno funzionato? Mai lasciarsi consumare dall'attesa. Vale per l'autore, vale per il lettore. Il manager guarda il processo, «il processo è tutto». E alla fine si scusa con il lettore per non aver potuto, voluto dire come va a finire. —

© BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI

I FINALISTI DEL PREMIO LETTERARIO

Strega, cinquina al femminile due donne nei primi tre in testa Helena Janeczke

MIRELLA SERRI
ROMA

È stata disputata con particolare accanimento la cinquina del Premio Strega svoltasi ieri sera presso la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci.

Prima è giunta Helena Janeczke, *La ragazza con la Leica* (Guanda), con 256 voti; secondo Marco Balzano con *Resto qui* (Einaudi) che ha ottenuto 243 preferenze; terza con 200 designazioni Sandra Petrigiani, *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* (Neri Pozza); il quarto posto se l'è aggiudicato Lia Levi, *Questa sera è già domani* (E/O), con 173 schede; infine quinto si è piazzato Carlo

D'Amicis con *Il gioco* (Mondadori) che ha ottenuto 151 voti.

A presiedere lo scrutinio il vincitore 2017, Paolo Cognigni, che ha vagliato le indicazioni di 576 su 660 giurati. Per i tre big Einaudi, Rizzoli e Mondadori vale il detto parenti-serpenti: appartenenti alla stessa famiglia, le editrici si sono fatte la guerra: il primo «caduto» è stata Francesca Melandri il cui *Sangue giusto* (Rizzoli), storia di una famiglia italiana dall'occupazione dell'Etiopia nel 1936 al 2010, è stato escluso per due voti dalla finale.

È invece entrato a sorpresa nella cinquina D'Amicis con *Il gioco*, considerato con diffidenza da alcuni «Amici della Dome-

nica» per la narrazione molto hard di un triangolo amoroso. Il libro di Balzano ha mietuto consensi raccontando dell'opposizione degli abitanti di Curon Venosta a Mussolini.

Lo Strega 2018 sarà dunque donna? Dal 2003 una scrittrice non sale sul palco del Ninfeo. L'asso nella manica potrebbe essere quindi la Janeczke con la storia di Gerda Taro, giovane fotografa morta durante la guerra di Spagna.

Grandi possibilità anche per la Petrigiani e la sua suggestiva biografia della Ginzburg e di tanti coprotagonisti eccellenti, come Calvino, Einaudi e Leone Ginzburg. Ottime chances pure per Lia Levi: che già si è aggiudicata lo Strega Giovani con il suo racconto ricco di suspense su un ragazzo ebreo in fuga dall'Italia fascista.

I finalisti si esibiranno al Festival Salerno Letteratura il 16 giugno mentre l'ultima parola spetta al Ninfeo di Villa Giulia il 5 luglio. —

© BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI